

SCUOLA BASSO / PAG.20 E 21

Da Its ad Academy
Via ai nuovi corsi
di formazione
post diploma

Da istituti ad Accademie Decolla la “rivoluzione Its” che formerà super tecnici

Al debutto la riforma che inserisce le realtà post diploma in un sistema nazionale Dal Pnrr 1,5 miliardi in 5 anni. Ultimi giorni per le iscrizioni nei quattro poli del Fvg

Secondo Rosolen è essenziale però che il governo ragioni su una gestione dei fondi a carattere regionale

Giulia Basso

La “rivoluzione Its” si prepara a entrare nel vivo. A partire da quest’anno infatti, dopo l’approvazione da parte del Parlamento della riforma degli Istituti tecnici superiori - a cui nelle ultime ore si è aggiunto anche il riassetto degli Istituti tecnici e commerciali -, gli Its cessano di essere una sperimentazione su base locale per diventare un sistema nazionale, finalmente normato e riconosciuto. Un sistema su cui il Pnrr ha investito 1,5 miliardi in 5 anni.

Si tratta di un passo in avanti che piace anche ai rappresentanti di Confindustria e all’amministrazione regionale, che proprio sugli Its - attualmente quattro nelle diverse province in attesa del decollo del nuovo percorso dedicato al turismo in collaborazione con il Veneto -, ha investito molto. Ma sarà importante, evidenzia l’assessore a Istruzione e lavoro Alessia Rosolen, che il governo ragioni su

una gestione regionale dei fondi per questi istituti di formazione, i cui corsi partiranno entro la fine di ottobre.

L’obiettivo della riforma per i prossimi cinque anni è quello di raddoppiare il numero di iscritti, attualmente fermo sui 21mila studenti all’anno, così da porre rimedio al cronico mismatching tra domanda e offerta di lavoro nel mondo delle piccole e medie imprese. Con le norme approvate cambia prima di tutto il nome di questi istituti: diventano infatti “Academy” che propongono percorsi di formazione professionale post-diploma di maturità, con un sistema misto di lezioni teoriche e stage aziendali, e formano dei professionisti richiesti dalle aziende.

In Friuli Venezia Giulia nel 2021-2022 gli Its hanno offerto 15 percorsi formativi biennali o triennali. In base alla fotografia 2022 scattata da **Indire** (Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa), il totale dei

diplomati dei percorsi conclusi e monitorati in questi anni è stato di 1.071 (di cui 915 occupati), mentre le imprese o associazioni di imprese partner sono 107.

Ora, come detto, gli Its diventano Its Academy. Viene normata la governance di queste Fondazioni: il presidente verrà espresso dalle imprese che partecipano anche economicamente al progetto. Anche per quanto riguarda le docenze le aziende diventano centrali: almeno il 60% del monte ore complessivo dovrà infatti essere affidato a insegnanti provenienti dal mondo del lavoro.

Gli stage, dice ancora la leg-



Superficie 89 %

ge, dovranno rappresentare almeno il 35% della durata del percorso. Si arricchiranno poi i percorsi di studio in linea con le principali linee di sviluppo attuali, dalla transizione ecologica alla sicurezza digitale per arrivare alla mobilità sostenibile. Si rafforzerà inoltre il rapporto con le Università, che dovrà essere disciplinato insieme agli atenei e con le Regioni. E si assegnerà una qualifica, valida anche ai fini dei concorsi pubblici, di quinto livello del quadro europeo per i percorsi biennali e di sesto per i percorsi triennali.

La riforma - ora in attesa dei decreti attuativi - prevede la possibilità, per i diplomati Its che volessero continuare gli studi all'Università, di accedere con il riconoscimento di un importante numero di crediti. Resterà al 30% la quota premiale di risorse sulla base di una valutazione nazionale e se per tre anni l'istituto verrà valutato negativamente l'accreditamento sarà revocato.

«Crediamo fortemente nel sistema Its regionale: solo quest'anno abbiamo stanziato

con il Fse 5 milioni e 360 mila euro su un fabbisogno finanziario di 8 milioni per 23 corsi - precisa Rosolen -. E anche in tema di diritto allo studio siamo intervenuti con risorse significative per dare ai ragazzi che frequentano gli Its le stesse agevolazioni e aiuti che diamo agli studenti universitari». Quanto alla riforma, «vi sono molti aspetti positivi - prosegue Rosolen - dal potenziamento delle docenze provenienti dal mondo del lavoro a quello delle ore di stage in azienda. Ma ci sono altri due temi da tenere in considerazione. Il sistema Its in otto anni si è diversificato molto a livello regionale, modellandosi sul tessuto produttivo di ciascun territorio: ci sono regioni che hanno lavorato bene, come la nostra. L'amministrazione regionale avrebbe l'esigenza di coordinare il finanziamento ministeriale ordinario sulla base di esigenze, risultati e obiettivi del territorio. E poi all'interno del Pnrr, nei finanziamenti dedicati, mancano quelli destinati alle sedi degli Its, che continuano a vaga-

re tra scuole e immobili in affitto».

È largamente positivo il giudizio sulla riforma da parte di Confindustria Alto Adriatico. «Ci abbiamo lavorato molto - afferma il numero uno Michelangelo Agrusti -, soprattutto con il vice presidente Giovanni Brugnoli. Particolarmente importante è l'aver determinato l'autonomia formativa degli Its, per evitare che un'esperienza di successo fosse cannibalizzata dal sistema universitario, che sta mettendo in campo le cosiddette "lauree professionalizzanti". Il successo di questi istituti è evidente dai risultati ottenuti: nei nostri Its regionali il 95% dei ragazzi che si diplomano trovano subito lavoro. Una delle ragioni di questo successo - prosegue Agrusti - è che gli Its sono espressione del territorio che li ospita: i corsi e gli stage nascono dalla domanda di competenze specifiche del sistema industriale territoriale e sono fortemente correlati alla tipologia di manifattura e industria presenti». —



